

Troppo premeva ai Fiorentini d'impedire cotesta riconciliazione tra lo Sforza e il duca di Milano; e perciò l'istesso Cosimo recossi personalmente a Venezia per eccitare la republica ad accordargli i richiesti denari. Ma ne ottenne questa brusca risposta, che i Veneziani « ben conoscevano le forze loro e quelle degli italiani, e credevano di potere in ogni modo difendersi, affermando non essere consueti a pagare i soldati che servissero altri; pertanto pensassero i Fiorentini di pagare il conte, poichè eglino erano serviti da lui; e com'egli era più necessario, a voler sicuramente godersi gli Stati loro, abbassare la superbia del conte che pagarlo, perchè gli uomini non hanno termine nell'ambizione loro; e se ora ei fosse pagato senza servire, dimanderebbe poco di poi una cosa più disonesta e più pericolosa. Pertanto parer loro necessario porre qualche volta freno all'insolenza sua, e non la lasciare tanto crescere che la diventasse incorreggibile; e se pure loro, o per timore o per altra voglia se lo volessero mantenere amico, se lo pagassero (1). »

Prima però che lo Sforza giungesse a Milano, Filippo Maria venne a morte (15 agosto 1447) dopo una settimana di malattia, nella quale non permise mai ad alcun medico di tastargli il polso (2). Quel duca deforme e imbecille (3), pochi giorni prima di morire, aveva lasciato per testamento, suo erede al ducato di Milano, Alfonso d'Aragona. Ma, oltrechè troppi altri erano i pretendenti, compresavi la republica di Venezia, perchè l'invidiabile

(1) MACHIAVELLI, *Istor. Fior.*, lib. v.

(2) PIETRO VERRI, *Istoria di Milano*.

(3) Vedi il bel ritratto che ne fa il Sismondi al capo 59 della sua *Histoire des républiques du moyen âge*.